

Dal presepe ai confetti, Jung aveva regione

Il saggio sul perché di riti, feste e usanze
Alla ricerca delle nostre origini ancestrali

Riportiamo qui di seguito alcuni estratti del libro "Miracoli e leggende" (EDB), nel quale il giornalista e studioso ricostruisce i legami tra l'uomo di oggi e gli "archetipi". Pur nella loro semplicità, riti, usi, preghiera e leggende hanno attraversato i secoli consentendo una lettura spirituale del mondo, .

di CARLO LAPUCCI

È lecito immaginare, sia per l'evidenza sia per i ritrovamenti antropologici, che oggetti elementari e perfetti come il martello, l'imbuto, la grattugia, l'ago, così come furono con l'uomo nelle caverne, con lui resteranno anche nei suoi trasferimenti da una galassia all'altra. Si può immaginare che un suicida, quando si prepara al passo estremo, abbia altro da pensare che alla simbologia, eppure, stando a ciò che ha rilevato Wilhelm Stekel, non c'è persona più attenta al simbolo di un suicida, se è vero che la maniera di togliersi la vita segue un codice mediante il quale egli esterne il disagio interiore, il tormento, la sofferenza che accompagna la disperata decisione.

La scelta inconscia del sopraffatto (*strangolato, soffocato*) dai debiti è ormai sancita dalla tradizione ottocentesca: l'impiccagione, tipica di colui

che si trova dentro un laccio di rimorso che si stringe sempre di più, come Giuda. La donna caduta, che si riteneva degradata dal proprio comportamento, che aveva perduto la dignità, l'onore, sceglieva una volta un salto nel vuoto, oppure si faceva travolgere da una forza enorme, come Anna Karenina dal treno.

Il calunniato cui è stata inquinata la vita si rivolge all'avvelenamento e così i rovinati che disperano di qualunque soccorso, come Annibale e Cleopatra. Il gas viene scelto per lo più da chi ha sbagliato vita, ha dato amore a chi non meritava, ha seguito idee sbagliate; mentre colui che è tormentato da un amore negato, impossibile, tradito si spacca il cuore con un colpo di pistola. Il tormentato, ossessionato dalla passione irrealizzabile, si getta nel fuoco o si dà fuoco; l'acqua, raggiunta per lo più dai ponti, è cercata da coloro che non hanno più speranze come Ofelia e desiderano essere sommersi, cancellati.

LE RELIQUIE DEL QUOTIDIANO
Purtroppo è impossibile documentare anche quanto della nostra vita quotidiana sia materia arcaica passata dalla spelonca a noi attraverso il linguaggio. Guardando i proverbi che sembrano saperla lunga in fatto di antichità, si trovano sorprese che, se non dimostrano, offrono indicazioni significative.

A chi si lamenta del fumo che lo investe fastidiosamente, si usa ad esempio ripetere un proverbio:

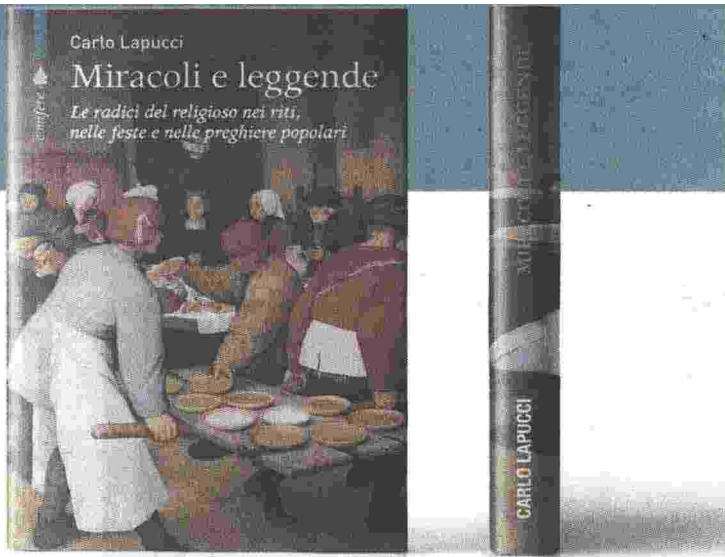
«Il fumo va dai belli». Pare uno scherzo, dal momento che anche i brutti si trovano con il fumo negli occhi, come Adone o Rodolfo Valentino.

In realtà il detto è più sottile e si chiarisce considerando il fumo come una metafora dell'invidia, della critica, che colpiscono di più chi è ricco e dotato, e che quindi viene offuscato per fare un po' di spazio anche a chi gode meno dei doni della natura. Un gesto innocente, e si direbbe anche piuttosto moderno, come quello del lancio dei confetti tra la folla da parte degli sposi all'uscita dalla chiesa sorprende per i suoi antecedenti arcaici.

Le noci sono state le antenate delle *balline* nei giochi dei ragazzi: si sa soprattutto dai testi poetici (viene attribuito a Ovidio un poemetto *De Nuce*) che i bambini e i ragazzi della Roma antica ne avevano una vera passione e quando arrivavano a essere adulti, al momento di sposarsi, come le ragazze lasciavano le bambole ai piedi dell'ara, così i giovani lanciavano le noci, le mandorle, i noccioli dei loro giochi infantili al corteggio degli adolescenti che si gettavano nella baruffa per raccogliarli.

La forma dei nostri confetti riprende quella di questi vegetali: una parte interna rivestita da materia dolce.

Il perdurare così a lungo dell'usanza suggerisce l'idea che le noci fossero anche portatrici del simbolo della fecondità, del seme nascosto destinato a dare pieno valore al matrimonio.



■ **Miracoli e leggende** (Edb Edizioni)

